

L'Ufficio di Presidenza, Consiglio Direttivo, Fiduciari, Vicefiduciari

Augurano un Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2025

NUOVA

ARMONIA

DEDICATO A PIERO ANGELA IL CENTRO PRODUZIONE TORINO

Lia Panarisi pagina 09

STRENNA DI BUON FINE ANNO 2024

editoriale a pagina 02

Rai Senior

www.raisenior.it
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

N°5/2024

Periodico bimestrale anno XXXIX
Novembre, Dicembre

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

STRENNA DI BUON FINE ANNO 2024

Antonio Calajò
Umberto Casella

Un dono, perché prima di tutto, stredda vuol dire: ti faccio un regalo. Un regalo a Raisenior che festeggia la fine dell'anno 2024. E saluta il nuovo anno 2025, dodici mesi fondamentali per la nostra Associazione che è in vita dal 1953. L'anno che verrà non è uguale a quelli trascor-

mosse degli altri. Che, dopotutto, sono ridotti in un piccolo gruppo di movimento e oscurati dalle grandi trasformazioni sociali. Le sedi devono diventare punti di forte aggregazione, non soltanto dei dipendenti e pensionati, ma di coinvolgimento dei direttori di Sede e altri dirigenti nazionali.



si finora. L'anno che termina necessita uno sguardo sull'immediato futuro, per viverlo in pienezza e ricchezza di contenuti.

Ogni tempo è unico perché l'Associazione è diversa dagli scorsi anni. Oggi, e immediatamente domani, è necessario ripensare al nuovo cammino; il nostro Paese e l'Europa e il mondo intero è immerso in un clima di guerre e di sofferenze. Un clima di incertezze che influenzano molto negativamente il nostro modo di agire individuale e in gruppo.

Lo ripetiamo: la nostra associazione si trova ad un bivio. Il vivacchiare, fare poco o nulla non aiuta. È necessario un salto di qualità, un gran salto di vera e particolare fantasia di azione e coraggio di nuove e grandi idee. Ogni associato è chiamato a fornire il proprio contributo, stare in finestra e osservare gli altri è un comportamento obsoleto, superato dalle difficili condizioni. Il più bel regalo che possiamo farci e dare a tutti noi, all'associazione Raisenior è quello di ritornare ad essere i "primi", non nasconderci dietro gli altri, aspettare le

Ecco l'augurio di fine anno 2024 e augurio di buon anno 2025.

La nostra stredda, il nostro dono è questo: dare rilancio alle vecchie e nuove attività, alle nuove idee e alla fantasia più creativa e più efficace per assicurare un grande futuro a Raisenior, alla Rai, e al servizio pubblico radiotelevisivo.

In merito alla decisioni sul CDA RAI nulla di definitivo.

Antonio Marano in qualità di Consigliere anziano ha ratificato l'attribuzione in via transitoria al Condirettore Roberto Pacchetti della responsabilità ad interim della Testata giornalistica Regionale tv e radio. Nella stessa seduta il Consiglio ha espresso parere favorevole all'affidamento in via transitoria ad interim della testata Rai Sport al vice Direttore Massimiliano Mascolo. Ed inoltre il vice Direttore del TG 3 Pierluca Terzuli continuerà ad esercitare le funzioni ad interim della testata.



AUGURI DELL'AMMINISTRATORE RAI

Con senso di gratitudine vi porgo i miei più sinceri auguri per un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Il mio auspicio è che si riesca a mantenere sempre alta la fiera consapevolezza di una professionalità unica, di un talento riconosciuto e di un'appartenenza motivante.

C'è un grande obiettivo in gioco per i prossimi anni: la trasformazione di Rai in una moderna Digital Media Company, per ridisegnare il ruolo del Servizio Pubblico come perno del nostro immaginario e del complesso e plurale racconto nazionale, strumento di costruzione di una rinnovata coesione sociale.

La nostra azienda si muove lungo una linea di confine che separa (e a volte mescola) l'industria moderna, tra le principali in Europa, e la bottega artigiana all'interno della quale cura e passione definiscono quotidianamente il valore della qualità del nostro lavoro.

L'obiettivo che ci siamo posti potrà essere realizzato solo attraverso una parola: "insieme"; è questo lo spartiacque che definirà il futuro della Rai. Se sapremo lavorare "insieme" ognuno nei propri ambiti, con le proprie responsabilità ed il proprio ruolo, nel rispetto reciproco, costruiremo il futuro della nostra azienda.

"Insieme" è lo spirito che mi auguro possa accompagnarci in questo nuovo anno: un'azienda come una squadra unita che, con rispetto e coraggio, sia sempre pronta a difendere il senso della sua straordinaria missione.

Grazie a tutti...noi

Giampaolo Rossi

AL SENATO GLI STATI GENERALI DELLA RAI

di Pino Nano

La RAI, il suo futuro e le sfide da affrontare tutti insieme. Di questo si sono occupati gli Stati Generali della RAI in un confronto a Roma, presso la Sala Zuccari di palazzo Giustiniani, che ha coinvolto esperti del settore, rappresentanti istituzionali, accademici ed operatori del mondo dell'informazione e della comunicazione.

Al centro del dibattito avviato dalla Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI Barbara Floridia i temi di sempre, che riguardano la RAI del futuro, di quel che è e di quel che potrebbe (o dovrebbe) diventare questa grande Azienda di Stato. Si è parlato dunque di Rai, del suo ruolo e della sua missione imprescindibile di servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale, in uno scenario di grandi cambiamenti e in un mercato sempre più affollato e convulso.

La più grande azienda culturale del Paese è stata dunque la grande protagonista di un appuntamento fortemente voluto dalla presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi Barbara Floridia, e il cui programma ufficiale prevedeva, dopo la sua relazione di apertura dei lavori, i saluti istituzionali del presidente del Senato, Ignazio La Russa, del vicepresidente della Camera Sergio Costa,



Gianpaolo Rossi AD RAI

dei ministri Alessandro Giuli e Adolfo Urso e dei sottosegretari Alessandro Barachini, Federico Freni e Alessandro Morelli. Naturalmente l'attenzione dei



Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI Barbara Floridia

lavori è stata tutta centrata sulla relazione centrale dell'Amministratore Delegato della RAI Giampaolo Rossi.

Per la Presidente Barbara Floridia l'obiettivo non è solo quello di fare una riforma che sia il più trasversale possibile," ma anche far rinnamorare i cittadini del Servizio. Oggi più che mai "è importantissimo liberare la Rai dai partiti. Perché se non la si liberasse, finirebbe per essere irrilevante in questo sistema digitale. La RAI deve essere libera di operare. Abbiamo smesso di fidarci del servizio pubblico e questo per me è un grande danno per i cittadini. Anche in questi Stati Generali ho il piacere che venga detto pubblicamente da tutti i partiti che tengono a questa riforma e che vada fatta".

Mi auguro – ha sottolineato invece l'Amministratore Delegato Giampaolo Rossi che questa intensa "due giorni" possa fornire i necessari spunti di riflessione per dare forma alla Rai che verrà, attraverso un dibattito serrato e una proposta di riforma condivisa da tutte le componenti istituzionali qui rappresentate e dalle tante voci autorevoli coinvolte".

L'auspicio dell'AD della RAI è di trovare una strada comune che sappia tener conto del ruolo di Rai nel contesto industriale e culturale della nostra Nazione e che riesca a personalizzare ogni tipo di intervento di riforma, sen-

za mostrare sudditanza verso modelli europei che, per quanto storicamente virtuosi, non si stanno dimostrando oggi esenti da crisi.

Alla fine il Rossi-Pensiero trova una sintesi assoluta in queste certezze, che lui elenca con assoluta consapevolezza:- Ampiezza dell'offerta (Rai infatti, tra i big five, è quella con il maggior numero di canali televisivi e radiofonici nazionali, propone un'offerta internazionale seconda solo alla BBC, e un'offerta Regionale dettagliata con 2 canali dedicati e 24 finestre informative)- Livello di performance (Rai continua a registrare livelli top nel confronto con i Big5 e detiene una quota di mercato superiore a quella degli operatori commerciali).-

Nonostante, come sappiamo, il nostro finanziamento pubblico sia decisamente più basso, sia in termini assoluti sia parametrato secondo i principali indicatori socio- demografici e di performance, rispetto agli altri Servizi Pubblici d'Europa registriamo: Minore finanziamento pubblico in rapporto al PIL e al numero di abitanti; Minore incidenza del finanziamento pubblico rispetto ai ricavi complessivi, Minore finanziamento pubblico in rapporto alle performance misurate in punti di share "Ecco, è questa è la Rai che immagino"

LE PORTE GIREVOLI TRA DEMOCRAZIA E DITTATURA

Gianpiero Gamaleri Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

È sempre molto difficile prendere lezioni dalla storia soprattutto in un periodo così travagliato e complesso come quello che stiamo vivendo. Un periodo che per noi europei tiene dietro a 70 anni di relativa pace tra le nazioni, facendoci illudere che non sarebbe arrivato mai un momento di emergenza come quello attuale, che vede una guerra in atto nel cuore stesso dell'Europa. Dicevamo che è molto difficile cogliere le analogie con una storia che ormai appartiene a generazioni precedenti e che quindi nessuno di noi ha vissuto direttamente o soltanto qualcuno più longevo ne stato sfiorato.

Eppure tra gli anni trenta e quaranta del secolo scorso c'è stata una fase che dovrebbe farci pensare profondamente. E' quella in cui ha preso dominio la personalizzazione della politica e la tendenza dei leader a costruirsi un'aura di infallibilità estre-

mamente pericolosa perché ha portato interi popoli alla catastrofe di una guerra mondiale. Questo fenomeno ha sicuramente riguardato quei paesi che si affidarono a regimi totalitari se non dittatoriali, come l'Italia la Germania e l'Unione Sovietica.

Ma a ben vedere non si era fermato lì in quanto l'enfasi della leadership personale ha investito anche nazioni caratterizzate da regimi giudicati solidamente democratici. Anche in essi la gente comune si identificava con i propri leader e si infastidiva per ogni critica verso di loro come se fosse una lesione dell'interesse collettivo. Era in gran parte un fenomeno emozionale diametralmente opposto a quella razionalità e divisione dei poteri su cui dovrebbe poggiare l'assetto democratico.

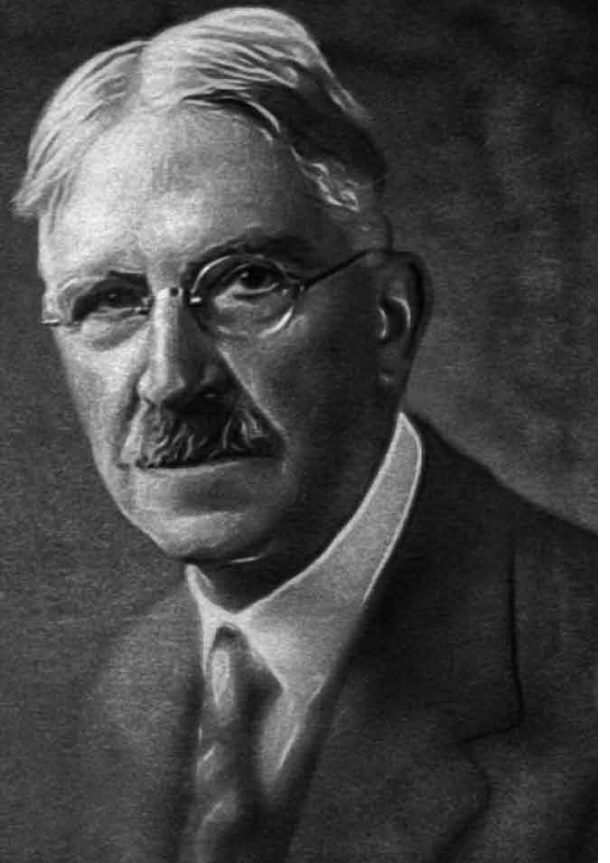
Come ricordava il giornalista e storico Colin Cross (1928-1986), la grande maggioranza degli inglesi, ad esempio, nel 1934 avrebbe rifiutato qualsiasi critica diretta alla persona di re-

Giorgio V che era riuscito durante il suo regno (1910-1936) a stabilire un contatto più confidenziale diretto col suo popolo anche attraverso una serie di trasmissioni radiofoniche. E in un'altra solida democrazia come gli Stati Uniti d'America il presidente Roosevelt aveva guadagnato una popolarità tale da consentirgli di derogare alla tradizione che risaliva a George Washington, restando presidente per una terza ed una quarta legislatura.

Ma la cosa più singolare su cui occorrerebbe riflettere bene è che vi era un punto in comune tra i regimi democratici e quelli ormai conquistati al totalitarismo e persino alla dittatura. E questo punto comune era dato dal fatto che il consenso popolare sia attraverso libere elezioni sia attraverso forme plebiscitarie non veniva richiesto e ottenuto su piattaforme programmatiche di riforme ma prevalentemente su forme retoriche di esaltazione di valori nazionali. In altre parole sia i leaders democratici



EDUCATION
is not preparation for life;
education is life itself.
John Dewey



John Dewey (1859-1952): "L'educazione non è una preparazione alla vita, ma è la vita stessa"

che i dittatori consolidavano la loro posizione attraverso quello che potremmo chiamare un mandato fiduciario da parte dei rispettivi popoli. Dominata il criterio della “cambiale in bianco” sottoscritta in nome della difesa ed espansione della nazione. E questo spiega anche come alcune dittature si siano affermate non attraverso rivoluzioni, come è avvenuto nell'Unione Sovietica o in Spagna, ma attraverso il consenso ottenuto almeno inizialmente nelle cabine elettorali.

Tutto ciò ci porta a riflettere molto seriamente sul fatto che le democrazie possono essere conquistate dalle dittature attraverso le loro stesse strade mentre al contrario la sconfitta dei totalitarismi deve quasi sempre passare attraverso forme estremamente violente com'è stata la Seconda Guerra Mondiale.

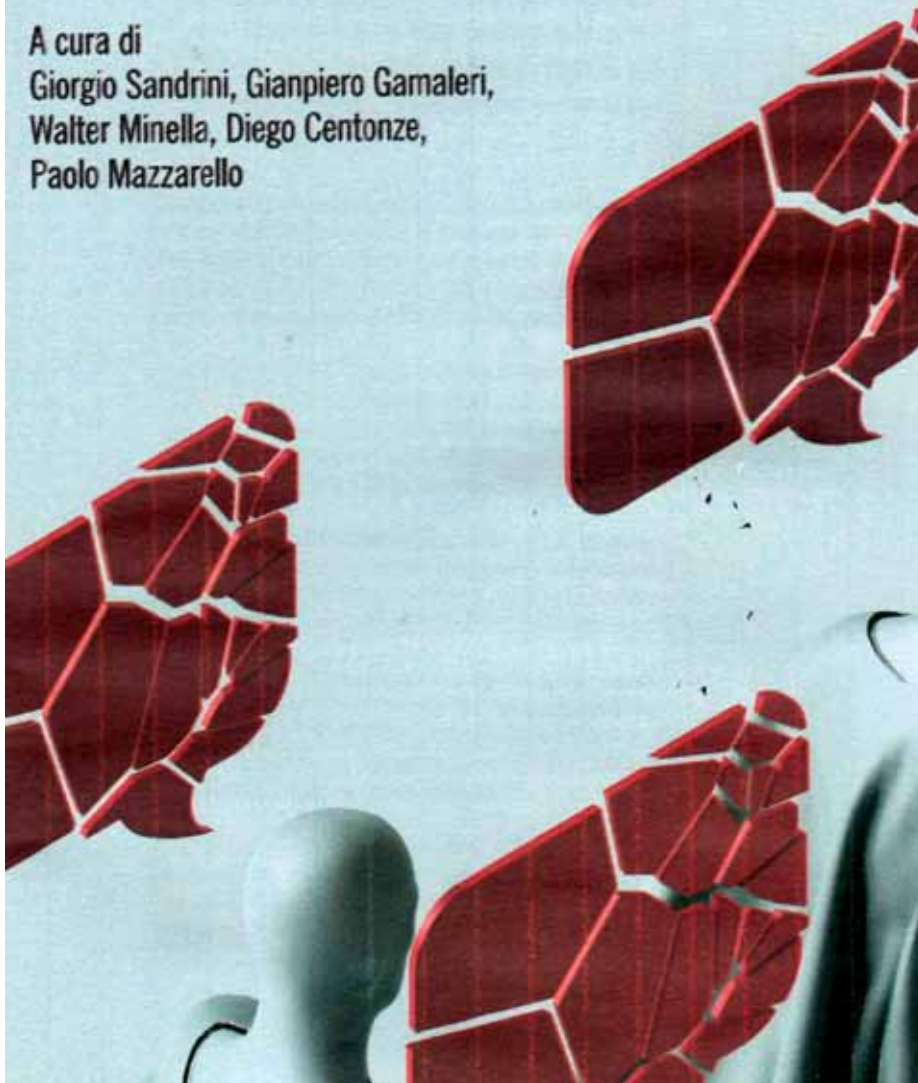
Rara eccezione a questa tragica regola è stata data alla fine degli anni Ottanta dalla caduta del Muro di Berlino. Ma questa eccezione fu legata anche a valori etici e religiosi che soltanto una personalità come quella di Papa Giovanni Paolo II può spiegare. Ma la recrudescenza oggi prepotente di tendenze imperialistiche e totalitarie come quelle della Russia ci fa capire che il fuoco non si era ancora spento sotto la cenere. Ma soprattutto ci fa anche capire che i regimi democratici, pur con tutti i loro difetti, rappresentano equilibri molto delicati che devono essere riconquistati di generazione in generazione.

La regressione verso forme autoritarie e violente è sempre possibile e può essere allontanata solo attraverso un diffuso sentimento democratico che deve investire non solo le istituzioni ma anche tutti i cittadini. Si tratta, insomma di un lavoro da svolgere giorno dopo giorno dai nuclei elementari della società, dalle famiglie fino alle strutture più complesse che reggono la politica, l'economia, e tutto l'insieme delle relazioni sociali. In questa chiave possiamo ricordare il grande studioso e pedagogista americano John Dewey che vedeva nella scuola e nell'educazione dei giovani la base insostituibile per il mantenimento e lo sviluppo di una più solida democrazia capace di resistere alle tentazioni totalitarie dentro e fuori di noi.

COMUNICARE IL VERO E IL FALSO

LA COMUNICAZIONE OGGI TRA MONDO
DIGITALE, ETICA E NEUROSCIENZE

A cura di
Giorgio Sandrini, Gianpiero Gamaleri,
Walter Minella, Diego Centonze,
Paolo Mazzarello



Il tema del vero e del falso appare di particolare attualità in un'epoca come la nostra, denominata ambigualmente “della post-verità”, in cui le false notizie non circolano solo nei social, ma caratterizzano veri e propri scontri di civiltà. Questo libro edito da Mimesis riunisce il pensiero di filosofi, sociologi, neuropsichiatri e pedagogisti alla ricerca di una chiave scientifica ed etica per ritrovare l'autentico senso delle cose

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELL'INCLUSIONE SOCIALE

NUOVE TECNOLOGIE PER L'ACCESSIBILITÀ NEGLI SPAZI CULTURALI

Mauro Rossini – Carmen Marino

Il Servizio Pubblico Rai e Accessibilità

La Rai, nel rispetto degli obblighi previsti dal Contratto di Servizio, dedica parte della sua attività editoriale alle persone con bisogni speciali. Dare completa accessibilità a tutta l'offerta televisiva, radiofonica e multimediale Rai, renderla inclusiva nei confronti delle persone con disabilità sensoriali, è la missione di Rai come Servizio Pubblico. La Rai, grazie al lavoro della Direzione Pubblica Utilità, ha da sempre svolto un ruolo cruciale che favoriscano l'accessibilità nei media. Attraverso l'uso di sottotitoli, audiodescrizioni e altri strumenti, la RAI ha reso possibile alle persone con disabilità sensoriali di partecipare pienamente alla fruizione di contenuti culturali, abbattendo barriere comunicative e garantendo un accesso più ampio e inclusivo.

Con questa filosofia tutte le iniziative sono pensate e realizzate in modo che siano disponibili a tutti i pubblici e rappresentino anche un'occasione di un percorso di riabilitazione in cui i presidi ospedalieri possano "prescrivere" cultura per una più efficace e coinvolgente riabilitazione.

Tre parole guidano e alimentano le iniziative sull'accessibilità e il progresso tecnologico, fondendo idee in un terreno fertile di inclusione:

Esplorazione: I progetti di ricerca, attentamente adattati alle esigenze individuali, abbracciano l'innovazione tecnologica, grazie alla collaborazione con associazioni, istituzioni e presidi ospedalieri.

Aspirazione: La persona è al centro, non solo in cerca di risposte alle proprie esigenze, ma anche nell'evoluzione verso il raggiungimento dei propri obiettivi e ambizioni per il benessere individuale.

Opportunità: Attraverso la costante collaborazione con istituzioni e associazioni, si costruisce una rete che permette di sviluppare relazioni con molte persone diverse. Questa rete è la chiave per raggiungere il benessere individuale, riflettendo lo spirito di servizio pubblico della mission Rai, rappresentando un'opportunità unica di condivisione, promozione e conoscenza delle specifi-



Carmen Marino

che necessità e aspirazioni delle persone con difficoltà.

Proprio in questo ambito è stato pensato e si è sviluppato il Progetto Accessibilità degli Spazi Culturali RAI, nato dalla collaborazione ormai decennale tra le due Direzioni Rai per la Sostenibilità ESG e la Direzione Centro Ricerche Innovazione Tecnologica e Sperimentazione (CRITS), che si articola in due specifici filoni di attività, il Progetto Avatar LIS e il Progetto Beethoven, sviluppati per promuovere l'inclusività e garantire l'accesso equo a esperienze culturali per tutti. Il Progetto Avatar LIS, focalizzato sulla Lingua dei Segni Italiana (LIS), punta all'eliminazione delle barriere linguistiche per le persone sorde segnanti. Attraverso la creazione di avatar LIS, il progetto consente una comunicazione più efficace, permettendo alle persone sorde di accedere alle informazioni culturali e artistiche in modo diretto e completo nella loro lingua madre. Il Target delle scuole dimostra l'efficacia di uno degli strumenti derivati dal progetto, la piattaforma web "Didattica LIS", che ha portato all'ampliamento del dizionario LIS grazie al lavoro di esperti sordi segnanti e alla produzione di sussidi didattici per gli studenti sordi. La ricerca tecnologica con un focus sul contesto del meteo ha prodotto un brevetto internazionale per invenzione industriale sull'algoritmo di traduzione automatica da italiano a LIS per i bollettini meteorologici.



Mauro Rossini

Il Progetto Beethoven contribuisce a rendere accessibile la musica classica anche a coloro che hanno difficoltà uditive. Attraverso l'uso di tecnologie specifiche, come l'induzione magnetica e le trasmissioni wi fi in streaming verso gli impianti cocleari e apparecchi acustici, il progetto ha permesso a persone con disabilità uditive di vivere appieno le emozioni legate alla musica classica, trasformando l'esperienza culturale in un momento inclusivo e coinvolgente. L'Auditorium RAI Toscanini di Torino con il sistema a induzione magnetica e l'Auditorium di Via Asiago a Roma con il sistema wi-fi di streaming audio sono così diventati luoghi della cultura accessibili.

Questi progetti collaborativi si sono concentrati non solo sui funzionamenti delle persone, comprese le diverse abilità sensoriali, ma anche sui funzionamenti dei luoghi culturali. Hanno promosso la progettazione di spazi accessibili, l'implementazione di tecnologie avanzate e l'adozione di pratiche inclusive per garantire che il patrimonio culturale sia accessibile a tutti, indipendentemente dalle capacità fisiche o sensoriali.

Relazione tra i Progetti Aziendali e le Associazioni

Nel processo di rendere accessibile l'offerta televisiva, radiofonica e la fruizione degli spazi culturali, è essenziale coinvolgere attivamente le associazioni territoriali e nazionali. Attraverso tavoli

di confronto, si condividono le finalità dei progetti e si intraprende un percorso costruttivo insieme. Un rapporto stretto e continuo, con verifiche periodiche e adattamenti incrementali, assicura che i progetti rispondano alle reali esigenze delle persone con disabilità, rendendo il processo più efficiente.

Questa metodologia di lavoro permette una valida fase di validazione continua dell'avanzamento dei progetti. La fase di validazione in itinere è cruciale, anche se complessa, per garantire che l'obiettivo non porti solo alla realizzazione di un prototipo, ma diventi un progetto condiviso e utile per tutta la comunità. Per lo studio e la realizzazione dei progetti di "Accessibilità degli Spazi Culturali", la comunicazione e la collaborazione con le associazioni di disabili sono fondamentali. Le associazioni di disabili partecipano attivamente in tutte le fasi dei progetti, dalla comprensione delle esigenze del pubblico alla valutazione delle soluzioni proposte. Attraverso incontri, questionari valutativi e monitoraggio condiviso, si lavora per garantire che l'offerta culturale sia accessibile fin dalla fase di progettazione, per realizzare un servizio culturale fruibile e utile per tutti.

A questo proposito, si stanno sviluppando approcci in cui l'elemento umano e relazionale ha sempre più centralità nel rapporto con i dispositivi tecnologici, come la Human-Computer Interaction (HCI), che utilizza modelli, strategie e metodologie per la creazione di prodotti digitali, applicazioni e sistemi sempre più accessibili, usabili e adattivi. A tal fine, si ricorre sempre più ad una progettazione partecipativa (Participatory Design) basata sul coinvolgimento di tutti i soggetti (stakeholders) per realizzare ambienti che soddisfino l'utente non solo in termini di arricchimento culturale ed emozionale, ma anche nell'interazione tra i contenuti e lo spazio, tra i percorsi di visita e la pannellistica, tra le installazioni digitali e i reperti culturali. Il design dell'esperienza degli utenti nei luoghi della cultura vuole: generare un sentimento o emozione in coloro che osservano l'opera d'arte o lo spazio culturale fatto di forme, colori, ingombri, ritmo della storia che viene raccontata; stimolare gli utenti alla partecipazione attiva attraverso l'assunzione di un atteggiamento di apertura dinanzi a ciò che sta fruendo; innescare un meccanismo educativo indiretto ed efficace per la comprensione, la memorizzazione e la rielaborazione dei contenuti fruiti.

Negli ultimi anni si è percepita e manifestata sempre più un'attenzione e sensibilità maggiore per i temi dell'accessibilità e inclusione sociale: i luoghi della cultura sono sempre più alla ricerca di presentazioni esaustive e accessibili delle opere che ospitano e le soluzioni già realizzate devono essere valorizzate per la definizione di linee guida e buone pratiche per altre realtà culturali. La condivisione diventa, pertanto, un elemento chiave per la realizzazione di una conoscenza comune, destinata ad arricchirsi con le esperienze maturate e finalizzata a creare un linguaggio culturale accessibile comune, che renda più fruibili le opere ai vari pubblici.

Le differenti modalità di accesso e di fruizione delle opere adottate rappresentano spesso una difficoltà per i visitatori; pertanto, lo studio e l'adozione di un unico approccio per i luoghi della cultura permetterebbe la realizzazione progetti privi di barriere architettoniche, sensoriali e cognitive. La creazione di Tavoli Editoriali e Tecnologici permanenti con competenze trasversali e la collaborazione con le associazioni di persone con disabilità è fondamentale per comprendere le esigenze e le aspirazioni del pubblico, attraverso incontri per presentazioni in sede, questionari valutativi e monitoraggio condiviso per lo studio di soluzioni.

Piattaforma Virtual LIS: "Un Avatar per la Lingua dei Segni Italiana"

La Piattaforma Rai Virtual LIS consente di produrre e veicolare dei messaggi nella lingua dei Segni Italiana (LIS) mediante degli avatar realizzati in computer grafica 3D, al fine di fornire alle persone sorde segnanti nuove opportunità e scenari di servizio in contesti in cui non sono previsti degli interpreti LIS umani. La LIS è la madrelingua dei sordi segnanti, molto diversa dalla lingua italiana da un punto di vista grammaticale, sintattico e lessicale. Comunicare ai sordi segnanti nella Lingua dei Segni consente di garantire loro la completa comprensione del messaggio.

Una piattaforma informatica può arricchire significativamente la quantità di servizi e contenuti in LIS, inoltre i personaggi virtuali possono essere personalizzati a seconda del contesto in cui vengono inseriti.

L'input della piattaforma è un testo in lingua italiana, tipicamente fornito o comunque concordato con il committente, che può essere il prodotto della trascrizione

di un parlato di un programma televisivo, una pagina web, una pagina del televideo o un testo generico inserito dall'utente.

La piattaforma è costituita da due moduli Editor e Player che consentono rispettivamente di generare la sequenza dei segni LIS che devono essere riprodotti dall'attore virtuale e di personalizzare la modalità di visualizzazione di quest'ultimo (dimensioni, rotazione, immagine di sfondo, etc...) e successivamente generare il video finale.

Tutti i segni LIS riproducibili mediante attore virtuale sono memorizzati in un database, al momento sono stati digitalizzati 2000 segni. Il corpus dei segni può essere ampliato in modo incrementale, la procedura di creazione di un nuovo segno prevede innanzitutto una ripresa in video dell'interprete LIS o di una persona sorda, tutti i movimenti e le espressioni facciali vengono poi mappati e riprodotti sullo scheletro del personaggio virtuale generando dei file di animazione che, inseriti nel database, potranno poi essere utilizzati. La costante collaborazione con le Associazioni di persone sorde e interpreti LIS e l'attivazione di nuovi progetti di collaborazione contribuiscono all'arricchimento progressivo del lessico LIS gestito dalla piattaforma e agevolare così la creazione di nuovi contenuti nella lingua dei segni.

Il vantaggio che offre l'utilizzo di questa piattaforma informatica è la versatilità, la possibilità di modificare in qualunque momento le traduzioni, con un risparmio dei costi associati alle tradizionali riprese video degli interpreti. Gli interpreti umani continuano ad avere un ruolo di fondamentale importanza nel processo di generazione delle traduzioni, il vantaggio è che una piattaforma informatica consente di modificare e generare una traduzione rispondendo alle esigenze del committente in tempi immediati.

Il prodotto finale della Piattaforma è quindi un video, le Associazioni, gli interpreti LIS e le persone sorde rivestono un ruolo di fondamentale importanza nel processo di generazione dei contenuti in LIS e di validazione delle animazioni dell'attore virtuale.

Molteplici possono essere gli scenari di applicazione e le opportunità di nuovi servizi per le persone sorde:

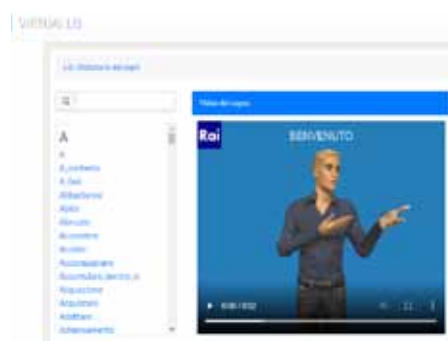
- Informazioni per i viaggiatori: all'interno di Stazioni e Aeroporti per informazioni di utilità quali orari, informazioni sulla sicurezza e tutte le notizie che vengono già fornite mediante altoparlanti.

- Traduzione On-Demand: traduzione di contenuti che potrebbero risultare di difficile comprensione (linguaggio Medico/Legale/Tributario).
 - Lezioni Universitarie/Scolastiche: traduzione in LIS di contenuti didattici e formativi, per esempio lezioni universitarie, corsi di formazione e programmi ministeriali.
 - Libri/Romanzi/Racconti: traduzione in LIS di contenuti editoriali, quali racconti, romanzi, testi scolastici.
- Rai mette a disposizione la Piattaforma Rai Virtual LIS a titolo gratuito a tutte le Associazioni, Musei, Scuole, Università, Enti pubblici e privati che intendano produrre dei contenuti o servizi in LIS mediante attore virtuale distribuiti gratuitamente alla comunità.

Didattica LIS

Nell'ottica di estendere l'offerta di contenuti in LIS in contesti in cui non sia previsto un servizio di interpretariato, è stata sviluppata un'applicazione web che consente di generare contenuti nella lingua dei segni mediante Attore Virtuale. L'applicazione Didattica LIS si articola in due sezioni: "Dizionario", che permette di imparare la LIS mostrando tutti i segni presenti sul database e "Traduzione", dedicata alla generazione di contenuti in LIS con la possibilità di visualizzare il testo in lingua italiana e i segni LIS presenti nella piattaforma utilizzabili per la creazione di nuovi contenuti.

La sezione Dizionario consente all'utente di visionare i segni che sono stati digitalizzati e memorizzati nel database dei segni della Piattaforma Rai Virtual LIS. L'utente può pertanto selezionare un segno e vedere la relativa animazione mediante l'avatar.



Didattica LIS-Sezione Dizionario

La sezione Traduzione espone tutte le funzionalità propedeutiche alla realizzazione del video in LIS mediante attore virtuale. Tale sezione è utilizzabile previa registrazione degli utenti, nello specifico presenta:

- Dizionario LIS: per una facile ed im-

mediata consultazione.

- Text box per testo in italiano: l'utente può inserire un testo in lingua italiana o caricare un file testuale salvato sul proprio pc e salvarlo in locale. Il testo in italiano è un supporto per la generazione della sequenza dei segni LIS.

- Text box per la sequenza dei segni LIS: l'utente può inserire la sequenza dei segni LIS che sarà animata dall'attore virtuale, è stata implementata una funzionalità di controllo dei segni inseriti che consente di verificare la loro presenza sul database dei segni della Piattaforma Rai Virtual LIS, i segni presenti sul database saranno indicati in verde, quelli non ancora digitalizzati in rosso.

- Specifici tasti consentono all'utente di salvare e richiamare in momenti successivi i propri contenuti in LIS e di generare il video finale con l'attore virtuale.

Didattica LIS-Sezione Traduzione



La Rai adotta anche per lo strumento "Didattica LIS" la stessa filosofia di condivisione e gratuità per la creazione di contenuti per la comunità dei sordi segnanti.

Sviluppi futuri di interesse nazionale ed internazionale sono orientati al miglioramento dell'espressività dell'avatar e alla progettazione di un'unica piattaforma modulare che consenta la generazione di contenuti nelle diverse lingue dei segni per futuri scenari di servizio rivolti ad un numero sempre maggiore di persone sorde, non solo di nazionalità italiana.

L'avatar Raul e le previsioni meteo

Un altro scenario di applicazione della Piattaforma Virtual LIS riguarda il dominio del meteo. E' stato sviluppato un modulo di traduzione rule-based, basato su regole linguistiche, che acquisisce ogni giorno le previsioni meteorologiche pubblicate sulle pagine meteo del Televideo e fornisce in modo automatico la relativa traduzione nella lingua dei segni.

Tale applicativo è protetto dal brevetto internazionale "Dispositivo e metodo per la traduzione automatica di bollettini meteorologici in una lingua dei se-

gni".

Il sistema è in fase di sperimentazione e valutazione per un futuro servizio web rivolto alle persone sorde segnanti.

Meteo LIS

L'avatar Raimondo al Museo della Radio e della Televisione



Il Museo della Radio e della Televisione ha sede a Torino, all'interno del Centro di Produzione Tv della Rai, è ad ingresso gratuito e ospita una ricca collezione di tecnologie che hanno fatto la storia della radio e della televisione, dal telegrafo agli smart TV di ultima generazione.

Il Museo è per i Ricercatori Rai anche un laboratorio in cui sperimentare nuove soluzioni tecnologiche per migliorare l'accessibilità, con l'obiettivo di garantire a tutti i visitatori un'esperienza gratificante, coinvolgente e personalizzata in base alle esigenze e interessi dei visitatori.

Il Museo si articola all'interno di una grande sala, caratterizzata da diverse aree espositive, in corrispondenza di ogni area è stato collocato un display in cui viene visualizzato l'avatar Raimondo che fornisce nella lingua dei segni il racconto degli oggetti esposti. Il video è corredato dai sottotitoli che rendono il prodotto accessibile a tutti, l'avatar in particolare incuriosisce i bambini e anche i visitatori udenti.



Percorso LIS al Museo della Radio e della Televisione

la seconda e ultima parte al prossimo numero

DEDICATO A PIERO ANGELA

IL CENTRO PRODUZIONE TORINO

di Lia Panarisi

Il 1° ottobre 2024, a Torino, in concomitanza con l'apertura del Prix Italia, giunto ormai alla 76 edizione, è stato celebrato un grande evento: l'intitolazione del Centro di Produzione Tv a Piero Angela, "decano della comunicazione scientifica".

Erano presenti il Direttore Del Centro di Produzione Tv, Dr. Guido Rossi, le istituzioni piemontesi, le maestranze, molte delle quali hanno collaborato con lui in questi anni, e il figlio, Alberto.

Tutti hanno espresso sincere parole di apprezzamento, affetto e riconoscenza per il suo ruolo e per il lungo operato, volto a diffondere la cultura in Italia attraverso lo schermo, avvicinando più generazioni al mondo della scienza, contribuendo alla crescita del paese.

Il figlio Alberto ha dichiarato essere "un grande onore" questo tributo di Torino e della Rai, aggiungendo che "molte delle tecniche televisive, che oggi si usano in tutto il mondo, sono nate qui, E' come se mio padre continuasse a vivere".

Insieme alla targa all'ingresso del Centro di Produzione è stato svelato anche un murales permanente, utilizzando la facciata posta a destra, realizzato dallo street Artist Pisky, che riproduce il suo volto sorridente con il braccio alzato, quasi a voler salutare il suo pubblico; la scritta "Sapere Aude": abbi il coraggio di conoscere e un elenco delle sue trasmissioni: dalla conduzione dei vari Tg, il futuro nello spazio, Destinazione Uomo, Quark, La macchina meravigliosa, SuperQuark, Viaggio nel cosmo, Ulisse-il piacere della scoperta.

La richiesta di collegare uno studio televisivo o il Centro di Produzione stesso, specializzato nei programmi a divulgazione scientifica, è stata avanzata, subito dopo la sua scomparsa, da semplici cittadini, ex dipendenti, dipendenti, istituzioni sindacali e dalla nostra stessa associazione Rai Senior di Torino direttamente ai vertici aziendali, ritenendo meritorio e ineludibile il fatto che il suo nome, il suo rapporto costante e continuo con il Centro di Produzione e con Torino potesse e do-



vesse restare nel tempo.

Piero Angela è stato un gran divulgatore scientifico, giornalista, conduttore televisivo, saggista ed anche musicista, soprattutto jazzista. Ha svolto un'importante opera di sensibilizzazione del pubblico al mondo della cultura e della scienza nell'arco della sua vita, utilizzando un linguaggio chiaro, immediato e semplice, anche su tematiche di difficile comprensione e lettura, sempre con una grande competenza e un approccio particolare, che hanno spesso ispirato giovani e meno giovani verso nuovi percorsi e scelte di vita e di studi.

Piero Angela e Torino sono stati nel

tempo un binomio molto stretto: ha rappresentato l'essenza di questa città seria e sabauda, poco incline ad apparire e ad esibirsi.

E' stato, inoltre, un grande uomo "Rai", mantenendo uno stile tipicamente torinese nel garbo, nel rigore e nell'attenzione al dettaglio.

L'eredità che lascia è la comunicazione di valori, il coraggio di conoscere e sapere, la spinta ad avere fiducia nel futuro, a creare fratellanza tra tutti.

Piero Angela resta un modello autorevole al quale continuare ad ispirarsi.

IL VIAGGIO CREATIVO

di Giuseppe Marchetti Tricamo



Un evento come tanti. Un incontro che mi precipita addosso in questo scampolo di anno. Vorrei defilarmi, ma non posso. Alessandra Ulivieri dell'Ibiskos editrice amica, forse marginale sul mercato dei bestseller ma grande protagonista di idee, mi invita a un convegno con i suoi autori (un gruppo di intellettuali vivaci).

Provo a smarcarmi e dico all'editrice che l'argomento - "Il viaggio creativo" - mi coinvolge ma contemporaneamente mi sgomenta. Lei, l'editrice, mi risponde persuasiva: parleremo tuttinsieme del viaggio come metafora del processo creativo.

E, qui, la mia esperienza sul tema, seppure marginale, mi dice che così, come in un viaggio, il punto di partenza di un progetto creativo è spesso incerto e nebuloso, ma è proprio da questa incertezza che nasce la possibilità di trasformazione.

Questa trasformazione, che può rimanere personale o espandersi fino a coinvolgere una comunità, una società, o addirittura un'intera generazione (pensiamo, per esempio, all'influenza di Elvis Presley o dei Beatles), è l'essenza del processo creativo.

Come in ogni viaggio, durante il processo creativo ci sono inevitabili deviazioni e momenti di incertezza. L'arte del creare è un territorio sconosciuto, un cammino di tentativi, errori e scoperte. Il creativo esplora, si perde, ma poi si ritrova, impara a navigare l'imprevisto e ad adattarsi alle circostanze che incontrerà lungo il cammino.

In questo percorso, l'incertezza non è un nemico, ma una risorsa. Ogni deviazione, ogni errore, ogni difficoltà si trasforma in una nuova opportunità, una potenziale intuizione che cambia il corso del viaggio stesso. La creatività, infatti, è spesso una serie di scelte non lineari, dove il punto di arrivo non è mai un semplice traguardo, ma una continua esplorazione.

Un aspetto fondamentale del viaggio creativo è che non sempre ha una meta finale chiara. Spesso, il "viaggio" in sé è la meta.

Il processo creativo, infatti, non si fer-

ma con il completamento di un progetto. Anche quando si pensa di aver raggiunto un punto finale, il processo continua a evolversi, dando vita a nuove possibilità e a nuove esplorazioni. La destinazione, quindi, diventa un nuovo punto di partenza, e ogni conclusione può diventare l'inizio di una nuova ricerca.

Il flusso creativo, quel potente stato mentale in cui l'individuo è completamente immerso in un'attività, è la manifestazione più pura di questo viaggio.

Quando si è in "flusso", l'esperienza è così coinvolgente da farci dimenticare tutto il resto (penso a quando si scrive un romanzo) con una sensazione di piacere e di realizzazione che è paragonabile a un viaggio interiore.

Durante questo stato, si sperimenta una connessione profonda con ciò che si sta creando, come se il creativo stesso diventasse parte del processo che sta vivendo.

Come in ogni viaggio, lungo il cammino creativo ci si può imbattere in difficoltà e paure. La paura di non riuscire è una delle sfide più comuni per chi si dedica alla creatività: imparare a superare questa paura è essenziale per crescere. L'accettazione del fallimento, lungi dall'essere un ostacolo, è parte integrante del processo di apprendimento.

Ogni errore, infatti, è un'opportunità di crescita, e il fallimento è una tappa fondamentale verso il miglioramento.

Un altro ostacolo comune nel viaggio creativo è la paralisi da perfezionismo. La paura di non essere abbastanza bravi o di non riuscire a raggiungere l'obiettivo ideale può bloccare il creativo. Questo impedimento, però, è superabile.

Comprendere che il processo creativo non è mai privo di imperfezioni permette di rimuovere il blocco e proseguire il cammino.

La frustrazione, inoltre, quando il viaggio non va come previsto, può sembrare un ostacolo, ma è proprio nei momenti di difficoltà che spesso nascono le scoperte più importanti. Come in un viaggio fisico, sono pro-

prio le sfide lungo il cammino a forgiarci e a condurci verso nuove rivelazioni.

Nel corso di un viaggio creativo, è possibile incontrare alleati, guide e compagni che ci aiutano a crescere. Questi alleati possono essere persone, idee, letture, esperienze.

Confrontarsi con altri e imparare dai loro punti di vista arricchisce il nostro percorso e ci offre nuove prospettive.

Inoltre, alcuni ostacoli, che inizialmente possono sembrare negativi, sono in realtà preziose opportunità di crescita. Ogni incontro e ogni difficoltà hanno il potere di spingere il creativo verso una maggiore consapevolezza e abilità.

Molti scrittori, artisti e creativi descrivono il processo creativo come una "ricerca di sé". L'atto creativo, infatti, è spesso anche un viaggio nell'introspezione, un'opportunità per esplorare il proprio mondo interiore e scoprire nuovi aspetti di sé stessi e della realtà circostante.

La creatività diventa così non solo un atto di creazione esterna, ma anche una profonda forma di esplorazione personale. Ogni viaggio creativo porta a una trasformazione. Non si tratta solo di trasformare l'opera o il progetto, ma anche di trasformare il creatore stesso.

Ogni tappa del viaggio creativo costringe a rivedere la nostra visione, a riflettere sulla nostra tecnica e a rinnovare la nostra comprensione del mondo. Anche l'opera stessa evolve durante il suo processo di realizzazione, come se avesse una vita propria che cresce e cambia man mano che viene plasmata. Ogni grande artista o pensatore ha attraversato il proprio viaggio creativo, e la loro esperienza personale ha profondamente influenzato la loro produzione.

Pensiamo, ad esempio, alla vita e all'opera di artisti come Vincent Van Gogh, con il suo tormentato viaggio interiore, o Pablo Picasso, con le sue incessanti sperimentazioni artistiche, sono esempi di come il percorso creativo sia intessuto di cambiamenti personali, sfide e scoperte.

Allo stesso modo, i cammini filosofici di pensatori come Leopardi o Nietzsche sono intrisi di un continuo processo di riflessione e reinvenzione, che trova nel viaggio la sua vera essenza.

Molti scrittori, artisti e pensatori affermano che non esiste mai una vera "fine" al viaggio creativo. Il processo stesso è la meta.

La creatività è un flusso continuo che non si esaurisce mai; ogni progetto è solo l'inizio di un nuovo orizzonte. La "meta" di un'opera creativa non è mai

Palermo: sul tavolino Tomasi teneva, oltre al caffè, un pacchetto di sigarette Nazionali e tanti fogli protocollo che riempiva con una grafia minuta. Il Gattopardo è nato lì. Ernest Hemingway scriveva in piedi battendo sui tasti della sua macchina da scrivere Royal, oggi custodita nella "Finca Vigia" sulle colline di San Francisco de Paula a dodici chilometri dall'Avana, dove lo scrittore visse per oltre vent'anni e creò *Il vecchio e il mare* (che gli porterà il premio Pulitzer nel 1953 e il Nobel nel 1954). La casa cubana, affermò

letto o sul divano mentre sorseggiava caffè, tè alla menta, sherry o Martini, a seconda dell'orario. Leonardo Sciascia "viaggiava con la mente" nella sua vecchia casa di campagna: in contrada Noce, limitrofa a Racalmuto. È nota la foto di Indro Montanelli che, seduto con cappotto e cappello su una pila di libri e appoggiato ad un portone, trasferisce la sua ispirazione pigiando sui tasti della sua Olivetti (Per approfondire: "Il tempo dilatato, Riflessioni sul senso della lettura", Ibiskos). Ogni luogo può essere quello giusto



un punto finale, ma un altro punto di partenza.

Un'immaginazione senza freni è il sogno di ogni creativo.

Quello dello scrittore è un viaggio creativo da svolgere in solitudine? Non sempre e non per tutti. Giuseppe Tomasi di Lampedusa scriveva al caffè Mazzara, dietro il Teatro Massimo di

Hemingway, era il posto ideale in cui immaginare, creare perché lontana dalla città e accarezzata dalla brezza del mattino. Costante in ogni momento del giorno un buon drink. Beveva molto Hemingway, da far sorgere leggende sui bar che frequentava come la Bodeguita del Medio. Il viaggio creativo di Truman Capote avveniva sdraiato sul

per trovare l'ispirazione e la verve giusta per compiere il proprio viaggio creativo.

Questo continuo inizio e rinascita è ciò che conferisce valore e bellezza alla creatività stessa, rendendo il viaggio permanente e infinito.

VALERIO OCCHETTO

I PROGRAMMI DI STORIA RIVISSUTI NELL'ATTUALITÀ



antoniobruni.it

“Quando entrai in Rai nel 1958, in un esame colloquio, mi dissero che l'unico programma culturale tv era *L'educazione stradale*. Pensavano che la cultura fosse qualcosa di altissimo e non divulgabile. La Rai degli anni 60 smentì questo malinteso concetto crociano e ci fu un'esplosione di programmi che indagavano sul nostro tempo” afferma Valerio Occhetto, oggi ultranovantenne, decano della coscienza critica della Rai. Collaborai con lui quando era Capo del Servizio Storia nella grande Direzione dei Culturali tv, guidata da Fabiano Fabiani che li rivoluzionò, affiancato da Emanuele Milano, Brando Giordani, Enrico Manca e Furio Colombo. Fabiani, dal 1968 al 1975, aprì la televisione ai grandi temi del Novecento: i contrasti sociali, le contraddizioni ideologiche, le novità della scienza, le provocazioni dell'arte e del costume. Fabiani diresse una mole di programmi che costituiscono oggi



1972 il rientro a Roma di Occhetto dopo la liberazione dalla prigione cecoslovacca



1973 Portogallo: la polizia del dittatore Salazar manganella Occhetto perché sta scattando una foto durante una manifestazione

un vero patrimonio. Alcuni sono andati perduti o deteriorati a causa di una gestione selvaggia del magazzino (la Direzione Tche fu creata quasi trent'anni più tardi). Lo spazio dei Culturali (che comprendevano Telescuola, diretta da Giuseppe Rossini) era molto ampio. Le direzioni di programmazione erano allora tre in tutto: Telegiornale, Spettacolo, Culturali. La produzione del Servizio Storia fu considerevole. Furono coinvolti i nomi migliori della cultura e dell'arte italiana e internazionale: Arrigo Levi (Quel giorno) Piero Ottone (L'autunno caldo) Folco Quilici (Islam) Nanni Loy (Tre città italiane in guerra) Nicola Caracciolo e Raffaele Andreassi (Il dissenso americano). Alcuni documenti visivi sono oggi irripetibili. Cito uno, di grande rilievo di documentazione storica, “Lotte agrarie in Val Padana” di Umberto Andalini e Piero Nelli (collaborai anch'io ai testi e all'edizione) con le te-

stimonianze degli ultimi protagonisti sopravvissuti dello sciopero contadino del 1908 e di esponenti politici del primo Novecento come Amedeo Bordiga. Questi programmi meriterebbero di essere replicati con più spazio su Rai Storia.

Valerio Occhetto lasciò i Culturali nel '71 perché preferì fare l'autore di programmi piuttosto che coordinarli e gli subentrò Mario Francini, un raffinato studioso di storia che seppe bilanciare la divulgazione con l'approfondimento. Occhetto realizzò poi inchieste sul dissenso nei regimi dittatoriali pagando anche fisicamente: fu manganellato in Portogallo mentre fotografava una manifestazione e incarcerato a Praga perché in possesso di un documento di Milan Hubl, un collaboratore di Dubcek, con notizie sulla repressione del dissenso. Arrestato, fu incarcerato nelle prigioni di Praga-Ruzyne. “Chiesi di leggere *Stato e Rivoluzione di Lenin* -ri-

corda Ochetto- *Mi fu negato in quanto era un libro "politico" quindi vietato in carcere.*"

Appena giunse la notizia, costituii con un gruppo di amici, tra cui Federigo Fazzuoli, Dino Sorgonà, Romano Tamberlich, Bepy Nava, Giorgio Cazzella, Laura e Luciano Teodori, un comitato per la sua liberazione; provocammo interventi di stampa e organizzammo manifestazioni pubbliche, tra cui un grande dibattito all'Istituto Rimoldi in via Teulada e una fiaccolata a piazza del Popolo. Alcuni cattolici, pur suoi amici, non vollero aderire perché temevano di apparire anticomunisti.

La detenzione durò 43 giorni e tememmo per la sua salute. Liberato a fine febbraio 1972, ha raccontato nel libro *No signor referente (SEI)* il regime di isolamento e i duri interrogatori subiti. Valerio si è poi dedicato a tempo pieno a tenere alta l'attenzione pubblica nei confronti dei temi della libertà e della giustizia a livello internazionale, ispirandosi ai principi del Concilio Vaticano II e delle Encicliche *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e *Populorum progressio* di Paolo VI.

"La grande stagione rinnovatrice - afferma Valerio- a livello mondiale degli anni 60, attuata solo in parte, è tornata oggi di attualità, dopo sessant'anni, con Papa Francesco. C'è un grande bisogno di ridare afflato morale e ideale, non ideologico, alla vita pubblica, nazionale e internazionale."

Ochetto ha pubblicato diversi libri: tre sono su Adriano Olivetti (Mondadori, Marsilio, Cossavella) il geniale promotore del Movimento Comunità e industriale precursore dell'era cibernetica e di nuovi rapporti tra proprietà e lavoro. Altri libri più divulgativi riguardano episodi della lotta per la democrazia: *Praga anno zero*, *I pirati della libertà* e *Um crime: Humberto Delgado* (in portoghese) sulla resistenza contro il regime di Salazar in Portogallo. Centinaia di saggi brevi ed articoli sulla comunicazione, sul cattolicesimo, sul confronto democrazia-totalitarismi e sulla politica internazionale.

Un papale che non è Vaticano



La testata di papale-papale.it

Papale-papale.it è la testata di un giornale illustrato in rete che non ha niente a che vedere con il Vaticano. Lo ha fondato nel 2012 e lo dirige Dante Fasciolo, infaticabile collega. Il titolo si riferisce al proverbio romanesco "ve lo dico papale-papale", ovvero ve lo dico molto chiaro e assertivo; il sottotitolo è "settimanale di attualità senza infingimenti"; è arrivato al numero 359, esce il primo di ogni mese ed è gratuito in rete www.papale-papale.it.

Il giornale si apre con un editoriale video del direttore, dantefasciolo@gmail.com, affiancato da una vignetta originale di attualità, tratteggiata dalla matita di Lucio Trojano; seguono il fumetto Capitan Bake di Barbara Calcei e altri interventi pittorici.

In ogni numero compaiono una cinquantina di finestre con articoli, video, foto e collegamenti riguardanti politica, esteri, attualità, segnalazioni e recensioni di libri, teatro, cinema, fotografia, danza, musica, mostre d'arte e altri eventi culturali. Il panorama delle segnalazioni artistiche e culturali è molto ampio.

È una narrazione della contemporaneità ma è anche me-

moria del passato con le rubriche delle "Giornate Mondiali" e della "Memoria dei giorni".

In quest'epoca in cui si restringe costantemente l'informazione della carta stampa e si concentra quella televisiva, Papale-papale.it è uno spazio di libertà aperto a notizie e contributi esterni. Collaborano numerosi autori, molti Rai: Guido Albero Rossi, Amanzio Possenti, Antonio Bruni, Nicola Bruni, Ruggero Scarponi, Guido Bissanti, Roberto Bonsi. Frequentato lo spazio poetico, tra cui i poemi in romanesco di Angelo Zito.

Dante Fasciolo è stato per trentacinque anni autore, curatore, e produttore di centinaia di programmi televisivi per RaiUno: le rubriche religiose, il pomeriggio dei ragazzi, la Pechino - Parigi in una vecchia automobile (anticipando un genere poi ripreso in molte versioni) lo spettacolo (Ciao Raffaella, Loretta Goggi in quiz, Pranzo in tv con Rispoli) e i culturali (Combat film, Linea Verde, Linea Blu, Grandi Processi, Grandi Battaglie).

posta@antoniobruni.it

Liberazione

*Parole in filo spinato
concetti a comando ossessivi
regime che è ordine e guida
imposto in astuzia o violenza
opprime persone impaurite
un modo per farlo crollare?
restare coscienti del giusto
guardando al futuro e decisi
librare aquiloni di vero*

www.antoniobruni.it

100 ANNI DELLA RADIO IN PUGLIA

Pietro Giorgio

Molfetta, ridente e laboriosa cittadina a 30 Km da Bari, ha voluto ricordare e festeggiare i 100 anni della radio presso l'Associazione Sportiva e Culturale Don Tonino Bello.

Il Dott. Domenico De Candia, presidente dell'associazione, alla presenza di un folto pubblico ha presentato i relatori:



-il Cav. Sergio Ragno Presidente dell'Associazione Eredi della Storia esperto e tecnico radio/trasmissioni nonché appassionato collezionista;
- Il nostro collega e Fiduciario Riccardo Tritto, Maestro del Lavoro, coordinatore tecnico e regista della Sede Rai di Bari.

Il Cav. Sergio Ragno, grande conoscitore della città e dei suoi collaboratori, ha dato testimonianza degli esordi di questa nuova tecnologia che avrebbe segnato il '900, grazie soprattutto al concittadino Vincenzo Rutigliano Radio Telegrafista dei Servizi Segreti imbarcato sulla nave Elettra di Guglielmo Marconi, suo maestro delle apparecchiature radio. Naturalmente questa nuova tecnologia, poteva trasmettere via etere messaggi di ogni tipo, tanto da insospettire il regime dell'epoca per la difficoltà di controllo e per il pericolo di spionaggio, fino a quando ci fu la fusione tra Radiofono, Radioaraldo e Sirac che confluirono nella nascente

Unione Radiofonica Italiana, URI.

Nel 1895 con mezzi primitivi, Guglielmo Marconi, con un oscillatore a quattro sfere inventato l'anno precedente da Augusto Righi, un tubo in vetro, metalli in polvere e due fogli di zinco ricurvi uno di fronte all'altro riuscì a far squillare un campanello ben lontano dall'oscillatore primo esempio di trasmissione da remoto. Riccardo Tritto partendo da questo evento, ha proposto una cavalcata nel tempo e nello spazio riguardante l'evoluzione che ha avuto sul territorio pugliese l'avvento della radiofonia, dalla rivoluzione tecnologica con la costruzione del centro trasmittente di Ceglie del Campo, a pochi chilometri da Bari, inaugurato l'08.9.1932.

L'inaugurazione della Fiera del Levante, ha segnato un'ulteriore evoluzione di questa emergente tecnologia che, progressivamente negli anni ha iniziato a coprire tutto il territorio pugliese offrendo notiziari, concerti e musica ad un pubblico crescente con ottima qualità del segnale.

Dopo la costruzione del Centro Tx in Onde Medie di Ceglie del Campo nel 1932, la Puglia e quindi Molfetta, in diverse trasmissioni nel corso del 1935, poté finalmente ascoltare il Quartetto Plettro (originario di Molfetta) diretto dal Maestro Damiano Lisena con un repertorio variegato di musica classica e leggera. Questo nuovo sistema di comunicazione viaggiava rigorosamente su circuiti a valvole termoioniche con i parametri Kc 1059 – Khz 103,3 – Kw 20.

Radio Bari, forte della sua posizione strategica al centro del Mediterraneo, attraverso le antenne di Ceglie, diviene la radio più importante ed ascoltata d'Europa a partire dal settembre 1943. Durante il periodo della resistenza il ruolo di Radio Bari divenne significativo sia per le truppe anglo-americane che per i nuclei che operavano sul territorio italiano. Oggi la libertà di pensiero, di associazione, di religione, di parola nella nostra nazione sono concetti acquisiti e talvolta scontati; all'epoca tutto

questo è stato il frutto dell'intuizione di Guglielmo Marconi che con uno squillo di campanello ha aperto una porta da cui abbiamo raccontato un'epoca.

PREMIATO AL QUIRINALE ENZO DEL VECCHIO GIORNALISTA RAI BARI



Enzo Del Vecchio, 72 anni, giornalista inviato Rai ha seguito 5 Olimpiadi, 4 Campionati del Mondo, svariate edizioni degli Europei di Calcio, per 30 anni inviato di Tutto il calcio minuto per minuto. Nella Tgr di Puglia e nazionale ha curato per anni il giornale radio dell'alba, e contemporaneamente rubriche dedicate alla difesa dell'ambiente, alla vita degli enti locali, all'archeologia, allo sviluppo economico. Ha ideato e diretto per anni la rubrica "Pugliesi nel mondo" dedicata alle comunità pugliesi nei 5 continenti. Ha anche scritto un libro di saggistica dedicato all'Ospedale San Paolo di Bari, libro che ha consentito di inaugurare -dopo anni di rinvii- una importante struttura sanitaria in uno dei quartieri più degradati di Bari. Ha curato anche numerosi documentari tv tra i quali uno dedicato al più importante sindaco di New York Fiorello La Guardia, documentario premiato a New York da Casa Italiana Zerilli Marimò, ed un documentario dedicato alla storia della Fiera del Levante, che ha vinto il premio Caravella d'oro.

foto: Del Vecchio (ultimo a dx) con Mattarella, Marina Calderone (Ministro Lavoro) e Elio Giovati Federaz Naz. Maestri del Lavoro)

PESCARA REGIONE DEL G7 DEGLI ESTERI

Questo 2024, in concomitanza con i 100 anni della Radio e dei 70 della TV, Pescara ad ottobre ha ospitato una ventata di mondo: il G7 dei ministri degli Esteri.

Evento di ampio respiro che ha portato alla ribalta internazionale la nostra città, rimessa con l'abito buono ed è stata un successo.

Il nuovo corso Umberto, inaugurato dopo un restauro con una nuova disposizione degli arredi urbani in cui gli alberi sono diventati protagonisti in tempo di rivoluzione ecologica, è stato visto da tutto il mondo, con i ministri che hanno fatto una passeggiata da cerimoniale su tutti i telegiornali del mondo.

La nostra Rai per l'Abruzzo, sotto la direzione dell'ing. Lorenzo Mucci ha coadiuvato la testata regionale della TGR e tutte le squadre tecniche provenienti da Roma per l'evento, con grande professionalità, dimostrandosi alla altezza di produrre Tv e Radio di qualità e, soprattutto, con un grande lavoro delle risorse interne.

Dirette, collegamenti con gli zainetti e servizi chiusi hanno dato lustro alla grande RAI azienda di servizio pubblico che proprio nella sua articolazione regionale ha il suo punto di forza.



Non sono mancati gli approfondimenti che hanno valorizzato il territorio regionale di un Abruzzo che sta sempre più evolvendo in una regione moderna e dinamica.

Si sono svolte riunioni dei Ministri dello Sviluppo B7 e del già citato G7, entrambe presiedute dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari



Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani.

L'evento ha rafforzato il coordinamento internazionale umanitario sul Medio Oriente, per far fronte in particolare alla difficile situazione in Libano e a Gaza, e consolidato un nuovo approccio strategico verso l'Africa promosso dal nostro Paese e fondato su partenariati paritari e crescita economica condivisa.

Il Vicepresidente del consiglio ha sottolineato più volte la presenza di esponenti di Libano, Israele e Palestina anche nella cena di Gala del 22 ottobre, con la presenza del nostro Direttore di Sede ma anche del Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.

La Presidenza italiana ha scelto di concentrare i lavori di Pescara su tre tematiche prioritarie: sicurezza alimentare e sistemi agroalimentari sostenibili, infrastrutture e investimenti sostenibili, salute globale.

In particolare, i Ministri G7 e i loro ospiti daranno seguito agli impegni presi dai Leader nel Comunicato Finale di Borgo Egnazia nell'ambito dell'iniziativa G7 sui sistemi alimentari

(AFSI), con particolare riferimento alle connessioni tra clima e sistemi agroalimentari, tra finanza e clima e al tema cruciale della malnutrizione infantile.

I Ministri si sono concentrati quindi sul tema della assistenza alimentare in Medio Oriente per individuare soluzioni condivise agli urgenti bisogni umanitari della popolazione civile, oltre ad avviare una serie di processi di pace.

Si è discusso anche di accesso alle risorse idriche e di nuove strategie per la sostenibilità delle catene del valore del caffè, con particolare attenzione agli agricoltori africani. Per quanto riguarda le infrastrutture e gli investimenti globali, i Ministri G7 si sono soffermati sui progetti ad alto potenziale trasformativo e su possibili sinergie con il Piano Mattei e con il Global Gateway dell'UE.

Saranno inoltre approfondite strategie comuni in materia di istruzione, sanità e riduzione delle disuguaglianze.

La Rai, come sempre, ha un posto in prima fila.

redazione sede

PROGETTO MUSICALE "PAOLLE SARVADZE" MENZIONE DI MERITO

La compagnia teatro-musicale Le Digourdi di Charvensod ha ricevuto una menzione di merito per il progetto musicale "Paolle Sarvadze" (parole selvagge) giovedì 24 ottobre scorso, presso la sede Rai valdostana di Saint-Christophe. Il riconoscimento è stato assegnato durante il primo concorso "Parla corto!" per giovani e cortometraggi in lingue minoritarie, organizzato dalla Sede Rai della Sardegna in collaborazione con l'Università di Cagliari.

Il progetto "Paolle Sarvadze", articolato in tre fasi tra la fine del 2022 e l'anno scorso, ha portato alla realizzazione di tre video musicali. Questi video, disponibili sulle piattaforme



digitali, sono interpretati in dialetto franco-provenzale valdostano (patois) e mirano a tradurre il concetto di "freestyle" nella musica rap, con il motto "lo patoué comme t'a jamé senti-lo!". Nella foto, da sinistra: Katia Berru-



Botti, Direttore della sede regionale Rai della Sardegna e Severino Zampaglione, Direttore della sede regionale Rai della Valle d'Aosta.

«Siamo molto orgogliosi della menzione ricevuta dalle mani di Carmen Botti Direttore della sede Rai Sardegna, che ringraziamo unitamente alla Rai Valle d'Aosta organizzatrice della cerimonia di consegna», ha dichiarato Fabien Lucianaz, presidente de Le Digourdi.

Carmen Botti, Direttore della sede RAI della Sardegna ricorda la motivazione con cui è stata assegnata la menzione speciale: "PAOLLE SARVADZE, la lingua delle radici riproposta in chiave moderna trova nei giovani creativi de Le Digourdi la forza per realizzare un sorprendente ponte tra tradizione e in-

mente l'attenzione su temi rilevanti e universali. I brevi filmati musicali girati sullo sfondo di magnifici scenari naturali, accompagnati a coreografie e costumi fantasiosi, dimostrano una profonda connessione con il territorio, trasformando ogni performance in un'esperienza immersiva. La sinergia che ne scaturisce invita lo spettatore a esplorare emozioni e storie che vanno oltre il semplice divertimento».

Fabien Lucianaz aggiunge ancora: «Questo riconoscimento, dato per l'originalità e perché "Paolle Sarvadze" rientrava nella filosofia del concorso per mettere in rilievo tradizioni e lingue, ci stimola a fare di più. Tanto che il progetto potrebbe avere un seguito, con il franco-provenzale da noi utilizzato e valorizzato non solo come dialetto, ma anche come lingua minoritaria da far conoscere fuori Valle d'Aosta e da continuare a proteggere anche parlandolo in particolar modo fra i giovani».

Severino Zampaglione, Direttore della Sede Rai della Valle d'Aosta sottolinea: "Rai Valle d'Aosta, impegnata nella valorizzazione del francese e delle lingue minoritarie parlate nella regione, da anni presta particolare attenzione alle iniziative dei giovani sul territorio, supportando progetti che contribuiscono proprio alla salvaguardia del patrimonio linguistico regionale. Coinvolgendo attivamente anche le nuove generazioni, Rai VdA contribuisce così a favorire la continua diffusione e il costante sviluppo delle lingue locali".

redazione raisenior sedi



quier, programmatista multimediale della sede Rai Valle d'Aosta, gli attori della compagnia Le Digourdi Michel Comé, Margot Jorrioz e Marlène Jorrioz con il presidente Fabien Lucianaz, Carmen

novazione. La loro capacità di mescolare messaggi culturali a forme artistiche contemporanee sfruttando tutti gli strumenti della multimedialità, offre nuove prospettive, attirando efficace-

IL CARDINALE ZUPPI "GRAZIE RAI PER IL SERVIZIO CHE SVOLGI"

Pino Nano

A Trastevere la Messa in onore dei 70 anni della televisione, e dei primi 100 della radio.

Cosa pensano i vertici della Chiesa cattolica della RAI? Qual è il giudizio che i vescovi italiani hanno di questi primi 70 anni di televisione pubblica e di questi primi 100 anni della radio? E soprattutto, come giudica Santa Romana Chiesa il ruolo esercitato fino ad oggi da "Mamma RAI"?

La risposta a questi interrogativi è tutta dentro l'omelia pronunciata domenica scorsa a Roma, nella Basilica di Santa Maria in Trastevere, dal capo dei vescovi italiani, il Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e "apostolo di pace", per conto di Papa Francesco, nelle aree oggi devastate dalla guerra.

"Un'intera generazione - esordisce così l'uomo oggi più vicino a Papa Francesco - non sarebbe uscita dall'alfabetismo senza la televisione e l'Italia sarebbe stata meno unita senza questo immaginario comune che crea anche quel tanto che ci unisce. Guai a dividerlo o a indebolirlo, a fare qualcosa di parte quello che invece è di tutti!"

Sorride il cardinale di Bologna e per spiegare meglio il suo amore per la televisione pubblica ricorre ai ricordi della sua infanzia e della sua giovinezza.

"La generazione cui appartengo - dice - è quella che scoprì per prima la magia di quella scatola che portava il mondo dentro casa. I tempi sono cambiati, l'intelligenza artificiale apre frontiere straordinarie, alcune inquietanti perché spesso non ha "fasce protette", con i tanti rischi per un immaginario che condiziona e può diventare oppressione e distorsione".

In prima fila in Chiesa ci sono l'Amministratore Delegato della RAI Giampaolo Rossi, accanto a lui Simona Agnes, e dietro di loro maestranze dell'azienda di Stato,



l'Amministratore Delegato della RAI Giampaolo Rossi - è un rapporto centrale nella diffusione della conoscenza, della cultura, nell'informazione, lo è nello scambio anche di un incontro e di un'esperienza. È una sorta di sinfonia, come ha definito anche Papa Francesco il ruolo del servizio pubblico, e ha la funzione anche di aiutare il percorso dei cittadini italiani a una maggiore consapevolezza anche nell'ambito prettamente religioso".

Di forte impatto mediatico è l'appello del Cardinale Zuppi al mondo della TV di Stato.

È importantissimo - dice il Cardinale Matteo Maria Zuppi - "presentare il mondo, la vita vera, non banalizzarla, farla conoscere, aiutare a capire e a sconfiggere l'ignoranza con una conoscenza vera, profonda dell'umano e dell'umanità, del creato e delle creature e, quindi, sempre anche del Creatore! Farlo richiede ed esprime professionalità, creatività, rigore, servizio, per far conoscere e capire. L'ethos nazionale non sarebbe lo stesso, il nostro Paese non sarebbe lo stesso e noi tutti non saremmo gli stessi, senza questi 70 anni di televisione".

Per il Cardinale di Bologna il Vangelo del giorno ci insegna che "Solo amare il prossimo fa amare se stessi, fa capire chi siamo e il nostro valore più di qualunque interpretazione e prestazione, che non bastano mai. Amore per Dio e per il prossimo. Insieme. Come i nostri due occhi: servono tutti e due e si completano, uno vede con il cuore e nello spirito e l'altro la concretezza della vita". E non soddisfatto di questo il Cardinale Zuppi rincara la dose, e lancia alla platea che lo segue un messaggio di grande forza mediatica perché mai come in questo momento così particolare della storia del mondo diventa indispensabile "Amare il prossimo come se stessi, non contro sé stessi, come se l'altruismo fosse limitazione o privazione di qualcosa".

Per il Capo dei Vescovi Italiani "Solo se trovi l'altro trovi il tuo io. Fai all'altro quello che vuoi sia fatto a te e troverai anche quello che serve a te. L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono intrecciati e indivisibili. Gesù, a chi domandava chi fosse il suo prossimo, non

indicò una categoria, i meritevoli, i "tuoi" o quelli che convengono a te, ma un uomo, senza nessuna qualifica, solo, ferito, mezzo morto, del quale non sappiamo nulla, che diventa prossimo, quindi caro, se tu ne hai compassione e lo tratti come il tuo amico. Lo diventa!". La televisione dunque "maestra di vita", la televisione con la sua forza e la sua capacità di insegnare delle cose, la televisione come strumento di cultura, la televisione come guida morale, la televisione come punto di riferimento, con la consapevolezza assoluta della sua pervasività. Per l'apostolo di pace di Papa Francesco "Questa pagina del Vangelo è il miglior piano editoriale, il palinsesto più efficace per pianificare il lavoro e renderlo sempre sorprendente e nuovo, ma anche per rileggere le azioni compiute. Oggi, in questa Basilica - che è un vero spettacolo, e che con la bellezza del mosaico ci aiuta a vedere le cose del cielo, a contemplare il mistero luminoso dell'amore di Dio che si riflette su di noi e accende la luce che portiamo dentro di noi - ricordiamo - conclude il Cardinale Matteo Zuppi - e ringraziamo per i 70 anni della Televisione e per i 100 anni della Radio. Ringraziamo la RAI per il suo prezioso servizio".

Il Cardinale rivolge l'ultimo appello della sua omelia: "Tutti voi che ogni giorno entrate nelle nostre case, continuate ad esserlo, siate davvero amici della vita con sapienza e tanta umanità vera e non finta, per regalare prossimità e vicinanza, unione e appartenenza, specialmente a chi vive situazioni di isolamento o di vera e propria solitudine! Ecco il nostro augurio, e sono certo sarà il vostro impegno per onorare un compito così importante e delicato". Ma guai a dimenticare chi non c'è più: "Desidero ricordare - conclude il Cardinale - anche tutti quei colleghi che hanno offerto la loro vita per la comunicazione e l'informazione: alcuni sono diventati volti familiari, tra i più amati e conosciuti, tutti importanti".



giornalisti, tecnici, conduttori, registi, programmisti, specializzati di ripresa, tecnici del suono, i nuovi esperti di Intelligenza Artificiale, volti noti e meno noti della TV italiana, che ogni giorno, ogni sera, da sempre entrano nelle nostre case per raccontarci a loro modo la storia del Paese. Ad ognuno di loro il Capo dei Vescovi italiani affida i suoi sentimenti più intimi, che trasudano di ammirazione per il lavoro che fanno.

"Il rapporto tra la Rai e la Chiesa italiana - afferma

PASSEGGIANDO AL MAXXI TRA MILLE RICORDI STORIA DI 100 ANNI DELLA RADIO E 70 DELLA TV

Giuseppe Careri

L'emozione si avverte sin dal primo istante che saliamo le scale del complesso architettonico del Maxxi, quando iniziamo a vedere e ad ammirare le foto dei numerosi attori e attrici degli anni passati e presenti. Accanto, in bella mostra, i diversi apparecchi storici della Radio ancora funzionanti e tirati a lucido, come se dovessero ancora trasmettere la cronaca del tempo passato e di quello presente.

Una mostra elegante, ricca d'immagini e di storia passata, presente e futura del nostro paese, con una documentazione capillare con lo scopo di farci rivivere l'emozione dei tanti avvenimenti di cronaca, di politica e di avvenimenti sportivi che abbiamo vissuto nel corso della nostra vita.

Si parte da lontano dalla nascita della Radio nel lontano 1924 e via via arricchita dalle prime trasmissioni radiofoniche che inizialmente non raggiungevano tutto il territorio nazionale. Alcune Regioni del meridione aspetteranno qualche tempo per "gustare", anche loro, i primi annunci e le prime trasmissioni di questa scatola magica.

Una musicchetta allegra e spensierata, "Marameo perché sei morto", è il primo annuncio radiofonico del 6 ottobre 1924 trasmesso alle ore 21 che inaugura l'inizio delle trasmissioni radio attraverso la voce del Trio Lescano.

Alla mostra della Radio e della Tv non mancano, naturalmente, i servizi e i collegamenti con il calcio. Il 1934 è l'anno della vittoria dei mondiali di calcio dell'Italia "raccontati" dal grande Nicolò Carosio. Curioso che nell'intervallo della partita e di altre trasmissioni "l'uccellino musicale della radio" annunci la canzone "Parlami d'amore Mariù", cantata da un giovane Vittorio De Sica.

Ma l'informazione della Radio oltre lo sport, le canzonette e i giornali radio, coincide anche con i fatti drammatici della seconda guerra mondiale dove si può ascoltare la storica dichiarazione di entrata in guerra del 1940 annunciata da Benito Mussolini. Per fortuna la guerra termina e negli italiani nasce la voglia di leggerezza. La Radio è lo strumento giusto per annunciare nel 1951 il Festival della Canzone Italiana che si svolge al Casinò di Sanremo vinto da Nilla Pizzi con la canzone "Grazie dei Fiori".

Nei passaggi da una sala all'altra, compaiono anche gli strumenti tecnici utilizzati nel corso degli anni passati, e anche un allestimento di costumi bellissimi con gli abiti indossati dalle attrici nei loro fortunati programmi. C'è l'abito indossato da Mina nello spettacolo di Canzonissima; quello di Raffaella Carrà nella sua trasmissione "Io Agata e Tu", e tanti altri abiti, davvero costumi meravigliosi.

A metà degli anni 50, 3 gennaio 1954, fa il suo esordio la Televisione che alcuni critici ipotizzavano



avrebbe offuscato il ruolo della radio fino ad allora onnipresente nel paese. Invece, negli anni a seguire, i due mezzi coabitano brillantemente ognuno per il proprio ruolo. Chi non ricorda, ad esempio, "tutto il calcio minuto per minuto" commentato da mostri sacri come Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Mario Ferretti e, in studio, Roberto Bortoluzzi? Nel frattempo la TV iniziava a presentare, oltre l'immane Telegiornale, i suoi gioielli a partire dagli sceneggiati: "Orgoglio e Pregiudizio" di Daniele Danza; spettacoli come "Il Musicchiere con Mario Riva e Renato Carosone", "Telematch con Enzo Tortora", "La via del successo con Domenico Modugno."

Non solo spettacoli leggeri e di intrattenimento. Nel 1957 Radio e Televisione commentarono l'avvenimento dei "Trattati di Roma" in presa diretta, una cerimonia tra i sei paesi europei svoltasi in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, per sottoscrivere il processo d'integrazione chiamato trattato della CEE ed Euratom. Infine Carosello, girato spesso dai registi più famosi del nostro cinema; una trasmissione pubblicitaria di pochi minuti ricco di immagini e di storie divertenti diventato nel tempo il momento per i ragazzi di andare finalmente a letto.

Qua e là, tra una sala e l'altra, tra un'emozione e un ricordo, appaiono sullo schermo fatti storici, ma anche momenti di relax. Siamo negli anni '60, un anno ricco di avvenimenti attraversati anche dalle canzoni bellissime di Celentano, Mina, Lucio Battisti e tanti altri, mentre le Olimpiadi la fanno da padrone soprattutto nella gara dei 200 metri piani vinti da Livio Berruti. La telecronaca e la radiocronaca della corsa, trasmessa per la prima volta in diretta mondiale, tennero incollati milioni di Radio e Telespettatori.

Gli anni '60 rappresentano soprattutto il miracolo economico; per la prima volta nelle case degli italiani entra la Televisione per la felicità di tutta la famiglia; ma soprattutto arrivano i primi elettrodomestici, dalla

lavatrice alla macchina del gas.

Infine arrivano le prime automobili, la 500, la topolino, la giardinetta; è un momento felice dell'Italia uscita sconfitta da una guerra scellerata costata la sofferenza di un'intera popolazione e la morte di migliaia di soldati.

Ma l'Italia sa reagire, e lo fa con intelligenza dei politici di allora ma anche di tanti geni dello spettacolo. Tra questi come non ricordare il Regista Nanny Loy con il suo Specchio Segreto girato nei bar dove in una scena immerge il suo cornetto nel cappuccino durante la trasmissione di Canzonissima, ricca di ospiti, barzellette, musica, sketch esilaranti.

Non ultimo, ma importante, arriva il Maestro Alberto Manzi con il suo "Non è mai troppo tardi" riservato agli adulti, molti dei quali ancora analfabeti.

Ovviamente non solo divertimento! Nel 1963 arriva infatti la tragedia del Vajont, il crollo di una diga che in soli 6 minuti con il vento e il fango spazzano interi paesi causando la morte di quasi duemila persone.

Nel 1976 finalmente anche gli italiani avranno la TV a colori che aumenta il piacere di vedere lo spettacolo, soprattutto il varietà. Ma la mostra del Maxxi non trascura nulla: sui diversi schermi appaiono le immagini della strage fascista di piazza della Loggia, il rapimento delle Brigate Rosse di Aldo Moro, la sua morte insieme a quella dei 5 uomini della sua scorta. E poi un'altra strage quella della stazione di Bologna ad opera dei fascisti; muoiono 85 persone.

C'è ancora molto da raccontare, altri avvenimenti, altre storie, ma ognuno può verificarlo direttamente all'interno delle sale del Maxxi dove troverà momenti di leggerezza, di emozione e, forse, anche di commoimento, vedendo avvenimenti che fanno parte della nostra storia, grazie alle immagini della cineteca e al grande lavoro d'informazione e di spettacolo della Radio e della Televisione italiana.

MINORANZE LINGUISTICHE

RAI SARDEGNA CELEBRA LE "LIMBAS DE MINORIA"

Cagliari-Seconda edizione del convegno sulle lingue minoritarie e successiva premiazione dei vincitori del concorso "Parla Corto!", un grande evento istituzionale per la RAI, moderato e coordinato da Incoronata Boccia, Vicedirettrice del TG1.

In linea con la propria missione di Servizio Pubblico e di tutela del patrimonio linguistico e culturale italiano, Rai Sardegna ha organizzato con grande successo a Cagliari, presso la sede della Fondazione Sardegna-moderatrice la Vicedirettrice del TG1 **Incoronata Boccia**-*"Limbas de minoria"*, *Il Convegno sulle lingue minoritarie* mettendo attorno allo stesso tavolo i Direttori di ben quattro regioni diverse direttamente interessate al tema delle minoranze linguistiche: **Calabria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige** e naturalmente la **Sardegna**.

"Per noi la vera grande sfida del futuro- dice **Alessandro Zucca**, Direttore del Coordinamento Sedi Regionali- sarà quello di avvicinare sempre di più i giovani alla televisione, perché per la stragrande maggioranza dei ragazzi la televisione, intesa come apparecchio, ormai è niente di più che un soprammobile. I giovani oggi si informano e sono attratti da altri canali di comunicazione, e in questo la RAI si prepara ad organizzare una serie di programmazioni sulle stesse piattaforme digitali più seguite oggi dai ragazzi. Una sfida- dice ancora il numero uno delle Sedi Regionali della RAI- che ci accomuna alle grandi reti televisive di tutto il mondo, perché il problema riguarda tutti".

In questo quadro generale, "**Rai e le lingue minoritarie**", dunque, diventa un evento portante e aggiuntivo -si legge in una nota ufficiale della RAI- che ha l'obiettivo sostanziale di approfondire le sfide e le opportunità legate alla conservazione e alla promozione delle lingue minoritarie presenti sul nostro territorio, con un focus in particolare sui giovani e sulle politiche educative e culturali. In realtà il convegno di Cagliari -commenta la vera padrona di casa dell'evento, **Carmen Botti**-è stato un momento di confronto sulle strategie necessarie per preservare e promuovere le lingue minoritarie in Italia, che rappresentano un elemento fondamentale della diversità culturale del Paese.



Nella stessa giornata in cui si è svolta la tavola rotonda, è stato poi presentato il vincitore della prima edizione del concorso per cortometraggi in lingua minoritaria "**Parla Corto!**", concorso rivolto a giovani registi, anche questo organizzato da Rai Sardegna in collaborazione con l'Università di Cagliari. "Parliamo di un contest -dice **Carmen Botti**, che ha organizzato il tutto- che si propone di incentivare la produzione artistica cinematografica nelle lingue minoritarie, favorendo la consapevolezza della loro importanza storica e culturale.

Con "**Limbas de minoria**" - aggiunge **Alessandro Zucca** - la Rai rinnova così il suo impegno a favore della tutela della diversità linguistica e culturale, facendo delle lingue minoritarie una componente fondamentale della propria offerta di servizio pubblico.

Ricordiamo che "**Le minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla Legge sono 12**" -recita così ufficialmente il sito istituzionale del Ministero dell'Istruzione e del Merito- e sono le lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti, il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'arbereshe, e il sardo", ed è nel nome di questo spirito di preziosa conservazione della lingua, che è nato poi il concorso cinematografico "**Parla Corto**", promosso dalla Sede Regionale RAI della Sardegna.

"La lingua minoritaria, dal sardo al carnico, dal patois al francese, alla stessa lingua arbereshe, è patrimonio culturale generale, e la sede sarda, in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di

Lettere, Lingue e Beni culturali, ha promosso questo Concorso, quest'anno alla sua prima edizione- sottolinea **Carmen Botti** nella sua veste di direttrice di Sede della RAI a Cagliari e promotrice dell'iniziativa- con lo scopo di stimolare la conoscenza e l'uso delle lingue minoritarie fra le giovani generazioni, incentivando all'uso di forme espressive audiovisive e digitali".

Nel più ampio contesto di **Limbas de minoria** -una Rai, dunque, che rinnova l'impegno a favore della tutela della diversità linguistica e culturale facendo delle lingue minoritarie una componente fondamentale della propria offerta di servizio pubblico- sono stati premiati ex aequo i cortometraggi "**La punizione del prete**" di **Francesco Tomba** e **Chiara Tesser** e "**Fraria**" di **Alberto Diana**; mentre una menzione speciale è andata al progetto videomusicale in Patois, realizzato da "**Le Digourdi**".

La call per "**Parla Corto**", lanciata all'inizio dell'estate 2024, chiamava registi dai 18 ai 35 anni, e l'ammissione al Concorso consentiva la partecipazione a film di finzione, documentari, animazione, con il vincolo necessario che fossero in una lingua minoritaria, naturalmente. Alla fine, la giuria, presieduta dal regista **Giovanni Columbu**, con **Katia Berruquier** (programmista multimediale sede di Aosta), **Caterina Pezzuto** (programmista multimediale sede di Trieste), insieme alla giornalista **Nicole Bianchi**, specializzata in cinema, ha giudicato meritevoli tre progetti diversi con le seguenti motivazioni:

-**La punizione del prete**. "**I rumori e i suoni del principio del film restituiscono**

immediatamente l'atmosfera, in equilibrio tra ironia e thriller, aprendo così a quella che si rivela una storia inattesa, curiosa, che crea intrattenimento. C'è un potenziale autorale in fieri, come si dimostra per esempio nella cura della fotografia e nella ricerca e ripresa dei volti, soprattutto con le inquadrature dei primi piani, che restituiscono gli stati d'animo, grazie anche a un'interpretazione particolarmente realistica dei personaggi di Gesuina e del prete. L'uso dell'italiano, intercalato al sardo, dà personalità originale al film, che così si offre attualissimo e ampiamente fruibile, seppur non dimenticando la propria radice, linguistica e sociale, e mettendo in luce una matrice ironica del popolo sardo, non sempre così svelata ai più".

-Frarìa. "Il film gode di un'estetica cinematografica curata e una resa realistica efficace, che restituisce i primi Anni '20

senza sensazione di artificio, in particolare garantiti dall'estetica di alcuni volti degli interpreti, molto suggestivi perché quasi naturalmente "antichi". La storia propone il concetto di "rispetto" e riflette sul piglio di saperlo esercitare "con una testa che pensa", senza essere gregario: un tema sempre d'attualità e di fondamento sociale".

-Paolle Sarvadze & co. "La lingua delle radici riproposta in chiave moderna trova nei giovani creativi **Le Digourdi** la forza per realizzare un sorprendente ponte tra tradizione e innovazione. La loro capacità di mescolare messaggi culturali a forme artistiche contemporanee sfruttando tutti gli strumenti della multimedialità" offre nuove prospettive, attirando efficacemente l'attenzione su temi rilevanti e universali. I brevi filmati musicali girati sullo sfondo di magnifici scenari naturali, accompagnati a coreografie e costumi fan-

tasiosi, dimostrano una profonda connessione con il territorio, trasformando ogni performance in un'esperienza immersiva. La sinergia che ne scaturisce invita lo spettatore a esplorare emozioni e storie che vanno oltre il semplice divertimento".

Le opere selezionate saranno ora trasmesse sulle piattaforme multimediali aziendali, **RaiPlay e RaiPlay Sound.**

redazione sede

Nella foto in alto, da sinistra: **Incoronata Boccia**, Vicedirettrice TG1, **Massimo Fedele**, Direttore RAI Calabria, **Carmen Botti** -Direttore RAI Sardegna-, **Caterina Pezzuto** – funzionaria delegata dal Direttore RAI Friuli-Venezia Giulia **Guido Corso-Severino Zampaglione** -Direttore RAI Valle d'Aosta-, **Paolo Mazzucato** -Direttore della Provincia Autonoma di Bolzano-.

NAPOLI, GINO CALÒ COMPIE 95 ANNI

Franco Manzi



Una bella giornata ottobrino ci ha accolti, in una trattoria del Vomero, quartiere alto di Napoli. Eravamo una ventina di Seniores in pensione, quasi tutti del Gruppo Calcio. L'iniziativa, partita da un'idea dell'infaticabile Franco Manzi, l'unico ancora in servizio, è stata gestita dal sempre presente Rolando Santorelli il quale ha concordato il menù, naturalmente a base di pesce. Questa rimpatriata è nata dal desiderio comune di incontrare e salutare affettuosamente il novantacinquenne Gino Calò, Presidente emerito del gruppo. A tavola sono affiorati tanti ricordi e aneddoti sulla nostra lunga vita aziendale con il pensiero rivolto anche a coloro i quali non sono più tra noi. Il pranzo si è concluso con un gustoso piatto di pasta e fagioli, il dolce, un bel brindisi e il dono per il festeggiato, una T-shirt personalizzata. Il tutto è stato coronato da un affettuoso abbraccio di gruppo, l'immancabile foto-ricordo e la promessa di rivederci presto.

redaz locale

CAMPOBASSO PREMIAZIONI



Mercoledì 11 dicembre con la squisita ospitalità del responsabile di sede Mauro Trapani si sono svolte le premiazioni Rai senior a Campobasso.

Celebrata la Messa di precetto Natalizia alla presenza dei lavoratori della Sede, Celestina Sabbarese, dopo 40 anni di onorato servizio presso la Tgr Molise è stata premiata dal caporedattore Antonio Lupo, in presenza del responsabile di sede Mauro Trapani e del vice presidente Rai senior Francesco Manzi.

redaz locale

MIELE GUERINO

ricordo del figlio Claudio



Il mio carissimo papà Guerino (1927-2024) ha raggiunto lo scorso 3 dicembre l'amatissimo figlio Fabio e l'adorata moglie Anna Maria..

Papà fu assunto in Rai a Torino nel 1953, agli albori della TV, dopo aver brillantemente superato il concorso per il primo corso volto a formare operatori tecnici televisivi.

Entrò a far parte del Laboratorio Ricerche di Torino ove rimase per 11 anni.

Nel 1964, con la qualifica di "Capotecnico categoria B", venne assegnato alla Direzione Tecnica Radio, prestando la propria opera in seno alla sezione "Installazioni Trasmettitori e ripetitori a modulazione di frequenza e Onde Medie".

Contribuì all'installazione e messa a punto di molti trasmettitori con potenza compresa da 200 W a 10 Kw, sparsi sull'intero territorio nazionale, dall'alto Adige alla Sicilia (a titolo di esempio cito gli impianti di Monte Penice, Portofino, Monte Serra, Monte Argentario, Monte Pellegrino. Mi ricordo i tanti souvenir che papà portava a me e mio fratello Fabio al ritorno dalla lunghe trasferte lavorative..).

Nel 1968 entrò a far parte della sezione "Installazioni Tx e ripetitori OM", sempre in seno alla Direzione Tecnica.

Dal 68 al 71 fu più presente a Bari che a Torino, sovrintendendo all'installazione e alla messa in funzione di 4 Tx da 12 KW, 25 KW, 50 KW e 150 KW.

Negli anni 80, quando la Rai acquistò dalla società inglese "MARCONI" ripetitori della stessa potenza (1+1 KW) papà si recò spesso in Inghilterra, a Birmingham, per eseguire il collaudo delle apparecchiature che in seguito sarebbero state spedite in Italia. I viaggi e i regali per noi figli! - divennero internazionali.

Possiamo senz'altro affermare che Papà Guerino abbia contribuito come tecnico in modo importante

allo sviluppo tecnico della radiotelevisione Italiana, fino al momento del pensionamento avvenuto nel 1992.

Ma non è stato solo un tecnico coi fiocchi.

Ha altresì occupato posizioni direttive nell'ambito dell'organizzazione sindacale dei tecnici Rai.

È stato consigliere nazionale dell'allora G.A.R. (Gruppo Anziani Rai), ora Raisenior, divenendone, a partire dal 1986, vicepresidente nazionale.

E da pensionato si è inventato una seconda carriera, rivolta alla parte previdenziale, assistenziale e pensionistica dei colleghi Rai.

Molti colleghi di Torino debbono l'esatto calcolo della propria pensione all'operato di papà (coadiuvato dal caro amico Giuseppe Nasi, anch'egli scomparso di recente) che per due volte alla settimana, all'interno del Palazzo di Via Cernaia, forniva a titolo di volontariato la propria consulenza ai pensionandi. Per tutta questa lunga carriera papà fu insignito nel 1998 dal presidente della Repubblica della Stella al Merito del Lavoro.

Poi c'è la sfera privata. Guerino, nonostante le lunghe trasferte di lavoro, è stato sempre presente. Costantemente eletto nei consigli di classe e di istituto delle scuole che frequentavamo mio fratello ed io. Sempre pronto a portarci con mamma la domenica a fare la passeggiata in Via Roma, prendere i dolci oppure a giocare a pallone, pur non essendo certo uno sportivo (era però bravissimo nel gioco delle bocce). E ad interrogarci sui compiti la sera, -quando era a Torino ovviamente- pur essendo io e mio fratello studenti diligenti.

Ha purtroppo dovuto subire l'evento più terribile per un genitore: la perdita del figlio Fabio, mio fratello, scomparso a soli 25 anni. E poi purtroppo da tanti anni, causa una malattia, aveva perso la vista.

E 4 anni fa è rimasto solo, dopo che mia mamma Anna Maria, dopo aver tanto sofferto, ci ha lasciati. Nonostante ciò si è sempre interessato di tutto, è rimasto vigile, cosciente e curioso fino a pochi giorni dalla fine. È stato assistito amorevolmente 24 ore su 24 dal sottoscritto e ben 3 badanti.

Guerino: sei stato un grande papà e marito. Una gran bella persona.

Come dicevano gli antichi, Sia lieve la terra anche a Te.

Ti voglio tanto bene Tuo figlio Claudio.

ricordo di Mosè Salvatore Rotunno

A 97 anni è volato in cielo Guerino MIELE, uno dei fondatori da sempre presente nell'associazione.

Di sani principi aveva a cuore la RAI come socio senior e valente tecnico di impianti aziendali di trasmissioni radio.

Ha operato con attenzione, sempre in prima fila, con temperamento battagliero, con voce ferma e altisonante, difendendo i diritti dei soci raisenior e dei lavoratori RAI tutti.

Mio mentore, mi ha sempre consigliato con saggezza paterna a essere migliore.

Buon viaggio caro amico Guerino

MANGILI, L'INVIATO RAI CAMPIONE DI CRONACA

ricordo di Paola Ghio



Vittorio Mangili se n'è andato a 102 anni e noi abbiamo perso un patrimonio.

È stato un inviato della Rai agli albori della televisione. Ha visitato quasi tutti i paesi del mondo per realizzare reportage che hanno dell'incredibile, dal Biafra alla Cina.

Partiva e andava, con mezzi di fortuna e tecnologia prossima allo zero. Un campione della cronaca, esaltato da Indro Montanelli che ricordava come Mangili sia stato l'unico a riuscire a descrivere, per essere nel posto giusto al momento giusto, la celebre rivolta d'Ungheria del 1956.

Mangili, una mente lucidissima. L'uomo che ha scandagliato il globo s'è fermato in una minuscola borgata che si chiama Filippona, a due passi da Lobbi. Un "buen retiro", si potrebbe dire, non fosse che non s'è mai ritirato davvero. Con mente lucidissima ha continuato a scrivere (al 'Piccolo' ha regalato testimonianze straordinarie), a raccontare e raccontarsi, lasciando un'infinità di interrogativi a chi è giornalista come lui, ma senza neppure l'ombra della sua caratura.

Entrò in Rai rispondendo a un annuncio trovato per caso, senza immaginarsi come sarebbe stata la sua vita. Sprezzante del pericolo, sia che si trattasse di attraversare una parte di Asia a cavallo o di superare le montagne con la mongolfiera, Mangili si è distinto per imprese che nessuna intelligenza artificiale potrebbe imitare.

Il suo giardino ben curato conserva una collezione di piastrelle. Ogni anno, un amico ligure gliene portava una in occasione di un raduno di commilitoni dei Bersaglieri che Mangili organizzava a Filippona. "Il problema è che siamo sempre di meno" diceva, elencando gli assenti (per ovvie ragioni).

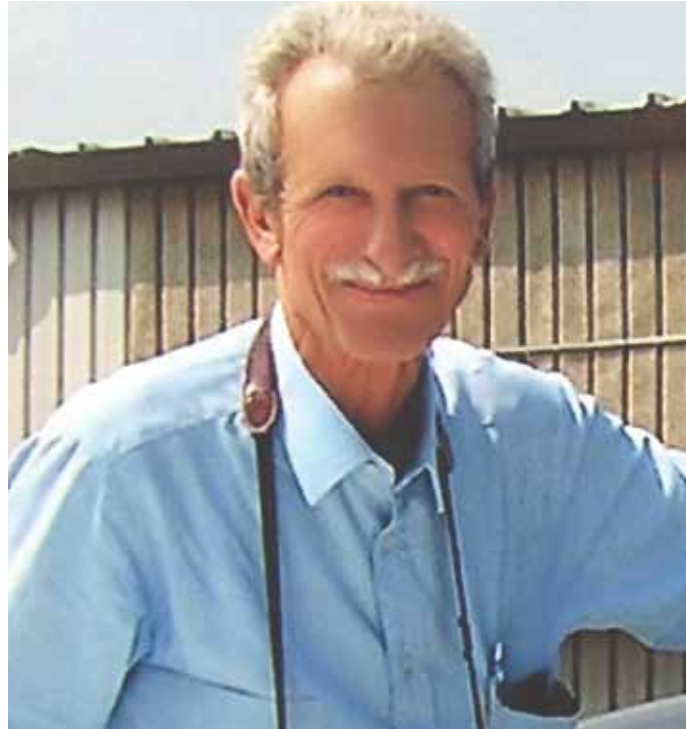
Teneva molto al suo essere bersagliere, come ricorda il presidente di Alessandria, Pietro Bologna. Che dice: "Ha espresso il desiderio di indossare, nella bara, la camicia del nostro gruppo. Questo ci deve rendere orgogliosi, il suo senso di appartenenza è stato encomiabile".

Vedovo da due anni, Vittorio lascia il figlio Massimo.

Egli disse: "Passai in bici e vidi un annuncio. Così entrai in Rai"

VITTORIO VALESIO, IL GRANDE FOTOGRAFO

ricordo di Massimo Gunetti



Caro Vittorio, amico e collega di tantissimi anni al Centro Ricerche di Torino. Ricordarti è come rivivere gran parte della mia vita lavorativa e non solo quella. Persona pacata e gentile dedita alla famiglia ed amica di tutti, ma ferma nei propositi e scrupolosa nella attività professionale. Per tutti noi sei stato un collega speciale, un amico che è riuscito a coinvolgerci in quelli che erano i tuoi appassionati interessi; animatore dei gruppi Arcal di fotografia, cinema, volo a motore ed a vela. Molti, e io stesso, hanno provato il brivido del primo volo su un monomotore sotto la tua guida esperta. Ed ancora la fotografia ed il cinema: lavoro e passione privata nel contempo. Ricordo le tante ore passate con te a sonorizzare, in via amatoriale, un ricco, lungo documentario sugli Indios della foresta Amazzonica.... Sì, perché intraprendesti anche una impegnativa spedizione di gruppo nella grande foresta, carico delle tue apparecchiature cine e foto, da cui purtroppo ritornasti affetto dalla Malaria. Poi, più recentemente, divenimmo entrambi pensionati, ed i rapporti si fecero più radi, fino alla triste notizia della tua scomparsa. Addio caro amico, e che le belle nuvole, che hai molte volte sorvolato e fotografato, siano la tua nuova casa.



Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Rosa Trivulzio
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Mario Deon
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Stefano Lucchetto
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Giogio Furiosi, Massimiliano Mazzon
Roma	Anna Maria Mistrulli, Alberto Perotti Luciana Romani, Sergio Scalisi, Stefano Lucchetti
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Mauro Rossini

FIDUCIARI**VICE FIDUCIARI**

Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale	
Bari	Riccardo Tritto	Celestino Miniello
Bologna		
Bolzano	Patrizia Padovan	Vincenzo Vanzo
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Angela Maria Motta	
Genova	Paola Pittaluga	Fabio Cavallo
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	
Palermo	Maria Vancheri (FF)	
Perugia	Francesco Travaglini	
Pescara	Silvio Petaccia	Quintildo Petricola
Potenza	Giovanni Buoncristiano	Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Manuela Meliadò	Elisabetta Alvi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Nomentano/Frizzi	Roberta Mosciatti (referente)	
Roma-Salario		
Roma-Borgo S. Angelo	Massimo Parisi (referente)	
Roma-Teulada		
Roma-Saxa Rubra	Simona Pace	
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Alberto Cappelletto	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)		
Trento	Nunzio Messere	
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Alvaro Cola	Giancarlo Locci
--------------------------------	-------------	-----------------

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi
-----------------------------	----------------	---------------



**Tutto su
'Anna
Karenina' il
classico
televisivo
dell'anno**

**Scuole
a confronto
nel nuovo
concorso
Vociferiche dal
mondo**

*Intervista
a Raffaella Carrà che presenta
"Canzone Anna 77"*

anno LI - n. 48 - Lire 250

1°7 dicembre 1974



**Alla
radio
Renata
Tebaldi
racconta
la sua
storia**

**Ricostruiti
per la TV
i quaranta
giorni
della Val d'Ossola**

*Lea Massari alla
televisione
in «Anna Karenina»*

anno LI - n. 51 - Lire 250

1°7 dicembre 1974



**Come
era
la Russia
di
Tolstoj**

**I grandi
del
jazz
a Bologna**

Numero a 220 pagine
Con il supplemento dei programmi
radiotelevisivi per la scuola

*Anna Maria Mantovani
alla TV
in «Così per sport»*



*Josefine Franzelin
presenta i programmi TV
in lingua tedesca*

**QUESTO
NUMERO
CONTIENE
IN
OMAGGIO
IL**

**Calendario
gastronomico
1975**

Inserto a colori di 48 pagine